

55

Anni Di Pittura

Years Of Painting

The logo for VANE/II is centered within a white square, which is itself set against a dark gray background. The text 'VANE/II' is written in a bold, black, sans-serif font. A vertical line separates 'VANE' from 'II', and a horizontal line extends from the top of the 'II' to the right. A small registered trademark symbol (®) is located to the upper right of the 'II'.

Torna a Peschiera del Garda l'artista Vanessi, a 25 anni dalla sua ultima esposizione, per raccontare 55 anni di ricerca nella pittura. Le sale della Palazzina Storica sono la location ideale e di prestigio per poter recepire questo evento, gestito dalla Associazione Grow in Art e con il patrocinio del Comune.

The artist Vanessi returns to Peschiera del Garda, 25 years after his last exhibition, to talk about 55 years of research in painting. The rooms of the Historic Building are the ideal and prestigious location for this event, managed by the Grow in Art Association and with the patronage of the Municipality.



Con il patrocinio del
Comune di Peschiera del Garda



Il significato della rappresentazione

Nel suo viaggio nel mondo dell'arte, Vanessi ha sviluppato una caratterizzazione che potremmo definire unica nel suo eclettismo e razionalismo analitico. «*La tecnica di rappresentazione è strumentale al concetto che si vuole esprimere*» è il suo detto, ed usa la pittura per raccontare emozioni e concettualità di diverse estrazioni e provenienze. D'altra parte, la sua formazione al liceo Classico non lo esime mai dal caricare ogni ricerca di contenuti che poco hanno a che fare con il "pittore" come da anni rappresentato.

In questa mini-antologica si è voluto raccontare solamente il percorso della rappresentazione pittorica di Vanessi che si intreccia con periodi storici, culturali ed artistici nei quali si è imbattuto in cinquantacinque anni di lavoro e ricerca. In questa sede non approfondiamo gli altri linguaggi espressivi quali la Fotografia, il Digitale, la Videoarte e le Performance che ancora oggi realizza nelle grandi manifestazioni d'arte.

Anni 67 – 70

Dall'età di 15 anni inizia ad affiancarsi a pittori accademici ed astratti che gli forniscono le basi per l'uso della materia e per la tecnica da lui sempre vista con diffidenza. Dai primi paesaggi in esterno arriva alle opere *Faro sul porto*, *Vele al tramonto* e, in seguito, ai vasi di fiori che rappresentano la prima ribellione alla rappresentazione accademica con una gestualità espressiva e liberatoria volta a restituire il profumo dei petali e la brezza del vento più che la loro descrizione. Le opere *Fruscio di gabbiani* e *Rumore di Incidente* segnano ancora di più la liberazione dalla rappresentazione pura per entrare nel vortice di *pathos* generato da questi due soggetti che potremmo definire "espressionisti".

Negli anni '70 inizia una fase dedicata all'astratto metafisico con le grandi tele intitolate *Nuovi mondi*, nelle quali confluiscono due linguaggi apparentemente incongruenti: l'astratto delle strutture verticali ed il metafisico di fondi surreali con navicelle vaganti in uno spazio profondo. Le prime, dall'aspetto spigoloso e artificiale sembrano voler ingabbiare e soffocare la vitalità trasmessa dal fondo caldo e dalle sfere che lo abitano, occupando un maggiore spazio sulla tela.

Anni 90

In questi anni la pittura si carica sempre più di emozioni raccontate con una tecnica libera da condizionamenti e stili. Sono gli anni della vicinanza al movimento internazionale "Poesia Visiva" che lo farà partecipare nel 1995 alla grande esposizione ai Musei di Spoleto organizzata dall'amico Sarenco e dal critico Enrico Mascelloni. Ancora di più la pittura riaffiora e si rafforza al nascere del movimento della Transavanguardia con le opere dove la gestualità ed il colore irrompono. Ecco la dedica al grande amico Sergio Ermini, la rappresentazione della guerra in Bosnia con un cenno di ironia nel titolo, la *Folle che arde nella sua pazzia* e poi le grandi tele *Il faro*, *L'abbraccio*, *Dialogo* e *Dormiente*, esposte proprio alla Palazzina storica di Peschiera nel 1998, ultima esposizione dell'artista in questa città.

Dal Covid al 2024

L'esperienza del Coronavirus ha fortemente condizionato la cifra stilistica di questi anni. Infatti, dapprima vengono azzerati tutti gli elementi pittorici conosciuti e si riparte dal segno, proprio come nei graffiti, per recuperare lentamente il colore tanto presente nella poetica dell'artista. In questa sede vengono esposte solo le opere denominate *Power of life*. Queste opere segnano una ribellione totale alla logica imperante di una schiera di artisti "impegnati" sul sociale (Banksy e Cattelan), sull'ecologico (Nitch, Christo), sul dietrologismo (Kiefer), sull'Art business (Koons e Hirst), avvicinandosi più alla ricerca di Gerhard Richter, Mark Rothko, Peter Halley, Georg Baselitz e Richard Serra che rappresentano più l'interiorità profonda ed assente. Una posizione lontana dal caos imperante dei social e del sistema dell'arte trasformatosi in un mercatone generalizzato. Le tele si convertono in "spazi" e in questi si sviluppano forme e movimenti dettati da campiture dove il colore lucido degli smalti contrasta con la superficie opaca ed asettica che li contiene. Premia il piacere del colore, della circolarità delle campiture tutte incentrate sulla rappresentazione sensoriale ed informale.

Vanessi - Martina Rossi, Studente d'arte

La produzione artistica di Vanessi segue negli anni le direttrici insolite dell'anticonformismo ideologico e della scelta atipica sviluppata all'interno di un personalissimo messaggio culturale. Già nei rari esempi giovanili in cui sembra rivolgere l'attenzione alla raffigurazione iconografica di stampo realistico e tradizionale – intuitivamente riconducibile al dato sensibile – si comprende quanto il suo interesse non ricada sulla percezione 'puro-visibile', ma sul 'dato immateriale' generato da quelle linee di forza intrinseche all'oggettualità delle cose. Una posizione inequivocabile che assume rispetto all'arte e al modo di esprimerla il significato racchiuso nella famosa frase attribuita a Paul Klee dove **"l'arte non riproduce ciò che è visibile, ma rende visibile ciò che non sempre lo è"**.

Quindi, fin dall'inizio, una ricerca rivolta a quegli ambiti che riguardano l'inconscio e la memoria in un campo di analisi sconfinato che fa emergere una matericità del colore in funzione di quegli stati d'animo fortemente legati alle sensibilità interiori più nascoste e di difficilissima percezione. L'opera intitolata *'Rumore di incidente'* mostra tutta la sua leziosità legata ai temi tipici del migliore futurismo; infatti, notiamo il tentativo di esprimere quell'energia sprigionata dall'impatto tra due o più corpi; una concentrazione emotiva di segni che in effetti rende quanto quell'esplosione, ed il caos rappresentato, sia racchiusa tutta nell'animo e nella sensibilità dell'artista.

Siamo alla fine degli anni '60 e in Europa l'astrattismo materico esprimeva riflessioni sensoriali mai praticate in precedenza e la psicoanalisi offriva le sue spiegazioni proiettate in uno spazio indefinito assimilabile al 'nulla' razionale – in quanto non associabile a nessuna immagine specifica – ed esistente solo nell'lo soggettivo.

Alla fine degli anni '70 con *Nuovi Mondi* comincia per Vanessi una produzione che ricorda molto la pittura "nucleare", un modo di rappresentare l'invisibile racchiuso nella materia, in un percorso che egli intraprende dalla dimensione molecolare a quella siderale e viceversa. Un tipo di astrazione che tende a riportare in auge scale cromatiche luminose e cariche emotive che si dissolvono attraverso effetti grafici tipici anche della poesia visiva, movimento di cui ha fatto parte a metà degli anni '90 oltre alla Transavanguardia imperante in quegli anni.

La 'rappresentazione' rimane l'obiettivo centrale nell'arte di Vanessi fino agli anni '90 e oltre ma 'il cromatismo', al di là di ogni interpretazione formale, finisce per essere autentico interesse all'interno di ogni ricerca relazionale e creativa presente anche nelle grandi opere del 1998, esposte proprio in Palazzina storica. Oggi, la sua visione è tutta incentrata sul profondo disagio che l'artista prova nei confronti della commercializzazione dell'arte, disagio che si concretizza anche nelle sue ultime opere pittoriche.

Vanessi interviene anche al di fuori della "pittura, con vere e proprie incursioni performative negli spazi iconici del mercato dell'arte e la concettualità permea sempre e comunque le opere di questo artista cosicché anche il gesto pittorico diventa una provocazione mentale.

Mino Iorio, Critico e Storico dell'Arte

Vanessi, non solo pittore.

L'antologica alla Palazzina Storica di Peschiera indaga soprattutto il percorso artistico di Vanessi sotto la cifra della pittura e del suo rapporto con il colore. Per capire a fondo Vanessi come artista bisogna però allargare il campo ad una dimensione di opera d'arte totale, d'arte e rivoluzione dal sapore wagneriano.

Oltre ai lightbox a pavimento c'è ricerca e sperimentazione fatta di fotografia, videoarte, videoinstallazione, pittura digitale, i progetti NFT, la poesia visiva e gli happening che dimostrano la genialità creativa dell'artista. Da dove nasce questa genialità creativa? Forse proviene da una certa deformazione professionale, ovvero quella di art director e copywriter delle agenzie di comunicazione che ha fondato e diretto.

Sono rimasto colpito da Vanessi per la prima volta in un viaggio verso una fiera d'arte dove le sue battute, l'ironia pungente con punte di sarcasmo, i giochi di parole ricchi di allitterazioni oltre a divertire dimostrano una tecnica creativa che si alimenta del gioco interattivo come fosse un brain storming. Il metodo Vanessi a volte parte da un'idea, da un concetto, "Un'idea, un concetto, un'idea / finché resta un'idea è soltanto un'astrazione" cantava Giorgio Gaber.

All'artista piace sviluppare le sue performance anche in collaborazione a dei team creativi. Il sottoscritto si è lasciato coinvolgere nello staff di Vanessi nelle ultime due performance denominate Incursioni d'arte: nello specifico "L'oro azzoppa l'arte" azione critica ad Artefiera vista come supermercato dell'arte e "Io sono l'opera" una variazione del cartesiano io sono dunque esisto, una performance al Miart sul concetto di opera d'arte e sulla libertà di fare tutto ed il contrario di tutto. Non è scontato trovare un fil rouge nel lungo percorso dell'artista, uno può essere la libertà creativa, anche nelle contaminazioni.

Poi ci sono gli incontri che lo segnano: dal 1995 è stato a fianco della Poesia Visiva e Fluxus: Sarenco, Giuseppe Chiari, il filosofo Eugenio Miccini, Alain Arias Misson, Julien Blaine, Paul De Vree... Nulla sarà come prima: come nella serie di performances intitolate il "taglio dell'arte" con lo smembramento di grandi quadri tagliati, con l'interazione dei presenti. Poi ci sono le performance di videoarte come Remember, Chrysalis, Food for mind, Re-evolution...Il morbo dell'anti-arte, di matrice dadaista, ormai lo aveva colpito e lui ancor oggi procede con l'intento di cancellare Duchamp!

Francesco Bonazzi, Giornalista, critico e curatore

Anni 67 – 69



Vaso e fiori - 1967 - Olio su cartone 25x35 cm

Profumo di fiori - 1967 - Olio su cartone 25x35 cm

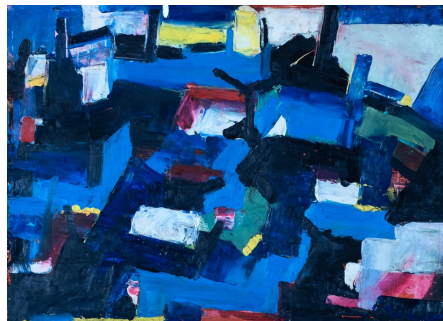
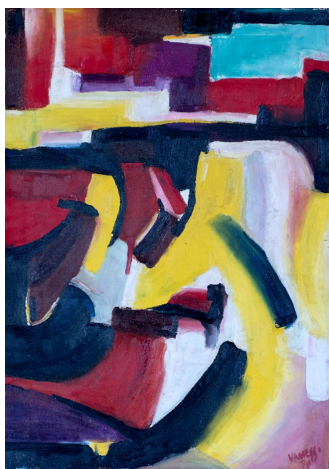
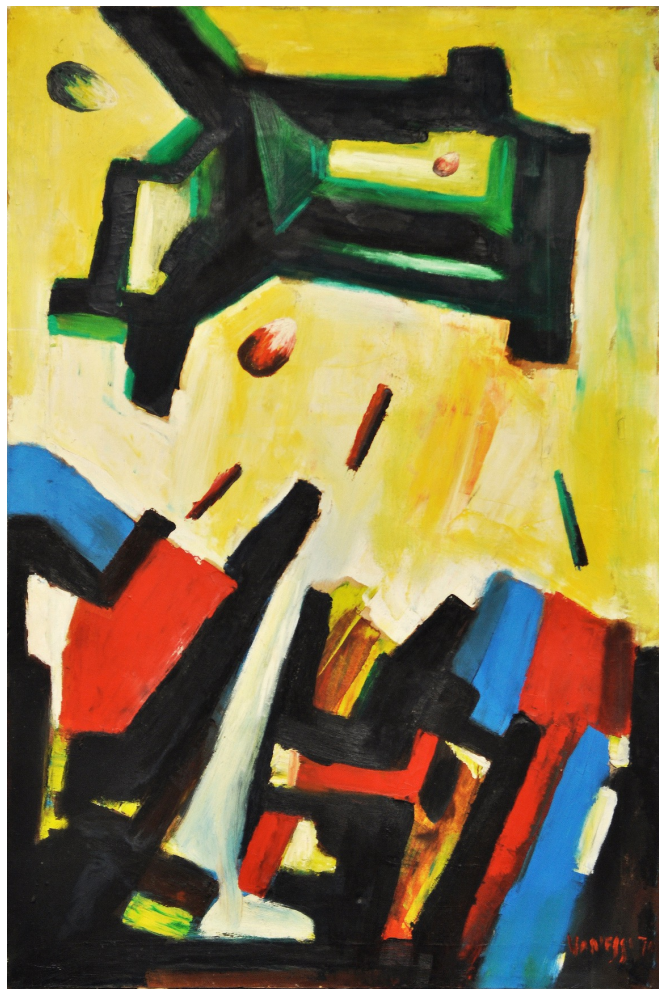
Fruscio di gabbiani - 1969 - Olio su tela 80x120 cm

Rumore di incidente - 1970 - Olio su tela 80x120 cm

Luce sul porto - 1967 - Olio su cartone 20x30 cm

Vento al tramonto - 1966 - Olio su cartone 25x35 cm

Anni 70



Nuovi mondi - 1970 - Olio su tela 80x100 cm

Nuovi mondi - 1970 - Olio su tela 80x120 cm

Porto di Marina di Ravenna - 1970 - Olio su tela 50x70 cm

Notturmo a Marina di Ravenna - 1970 - Olio su tela 50x70 cm

Anni 1990



A Sergio - 1992 - Acrilico su tela 120x140 cm



Marina con fiori pesce - 1993 - Acrilico su tela 120x140 cm



Vibrazioni - 1993 - Acrilico su tela 100x80 cm

Anni 1990

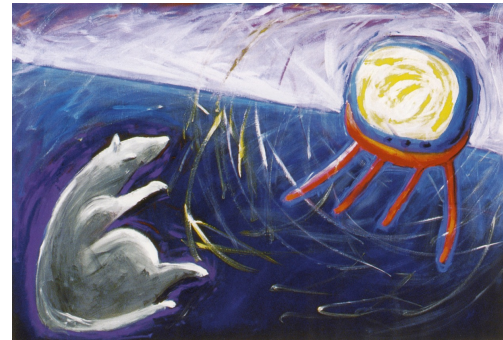
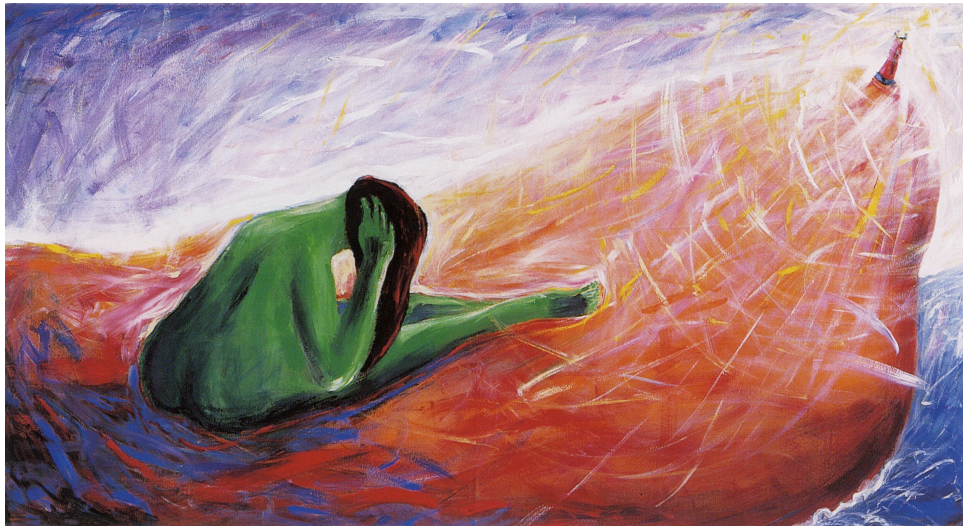


Bosnia is beautiful - 1992 - Acrilico su tela 120x140 cm

Dialoghi - 1993 - Acrilico su tela 140x120 cm

La folle - 1993 - Acrilico su tela 120x140 cm

Anno 1998



Amanti - 1995 - Acrilico su tela 380x150 cm

Il faro - 1995 - Acrilico su tela 280x150 cm

Dialogo - 1995 - Acrilico su tela 220x150 cm

Dormiente - 1995 - Acrilico su tela 220x150 cm

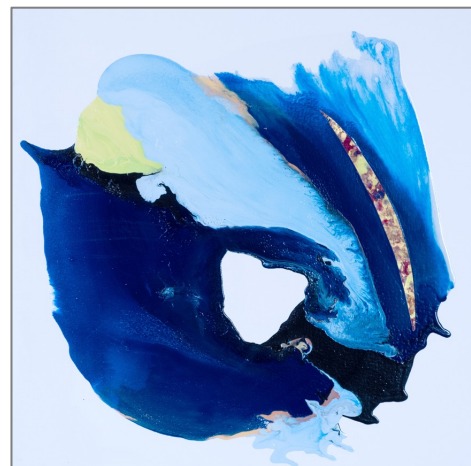
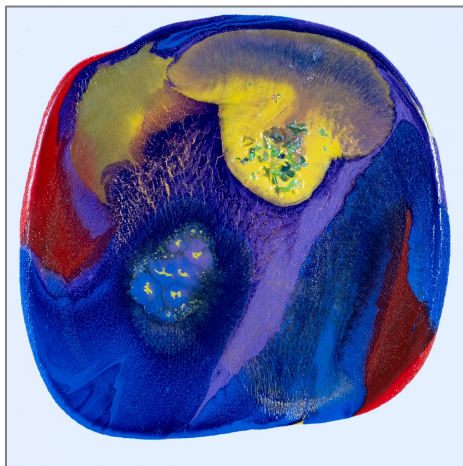
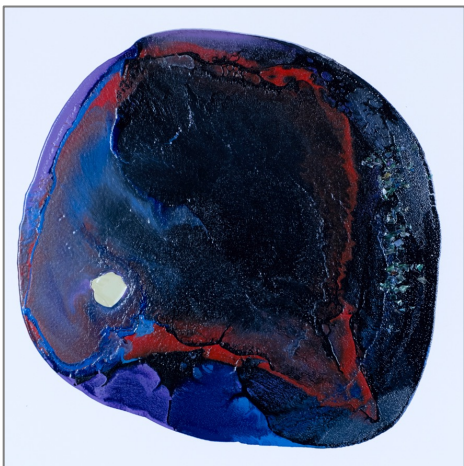
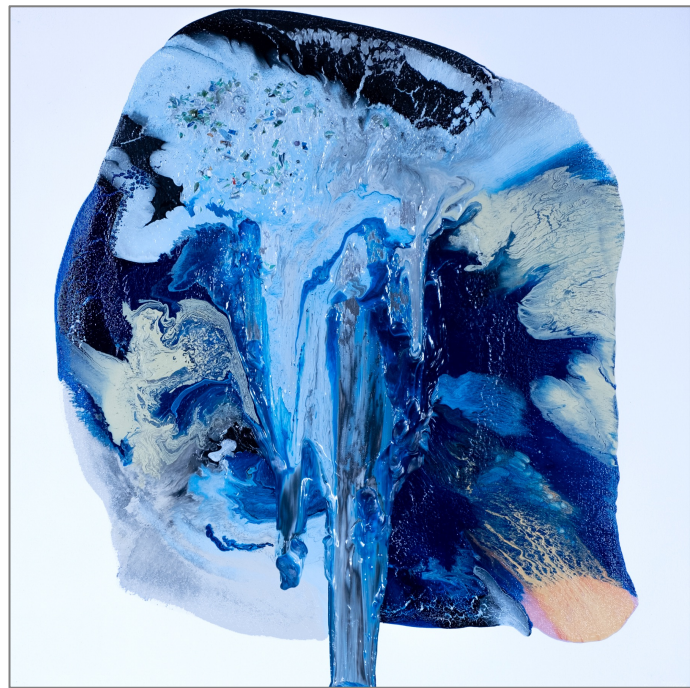
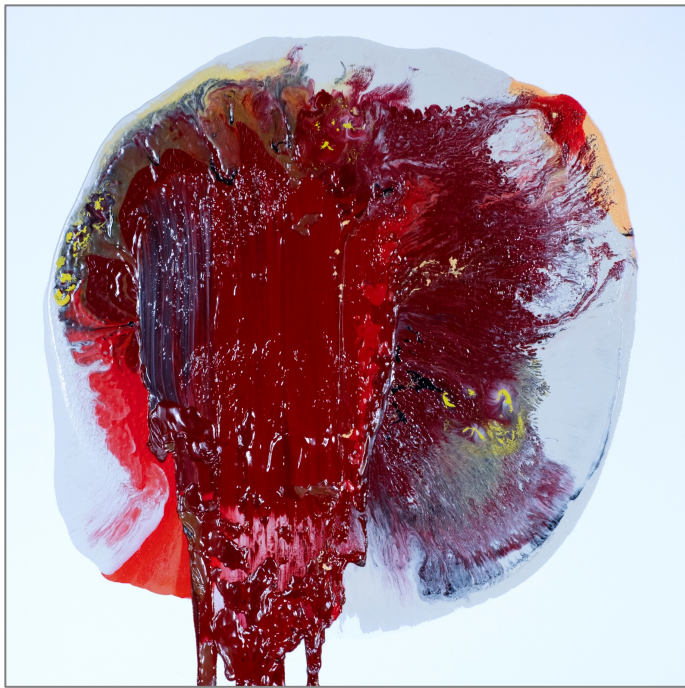
Anni del Covid



REMEMBER! – marzo 2020 - Acrilico su cartongesso 72x72 cm

REMEMBER! – marzo 2020 - Acrilico su cartongesso 72x72 cm

Anni 2022 | 2024



Decadence - 2023 - Acrilico e smalti su tela 60x60 cm

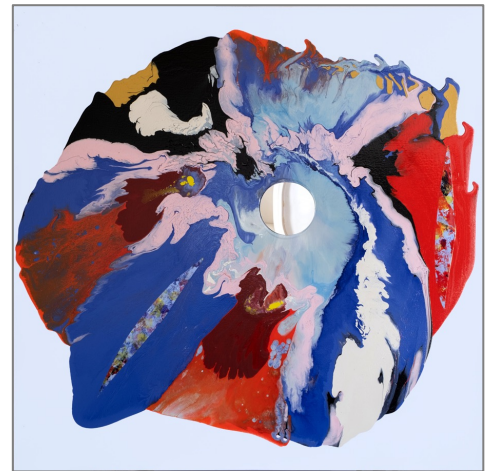
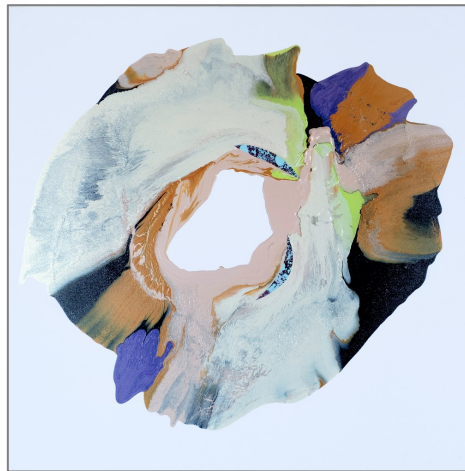
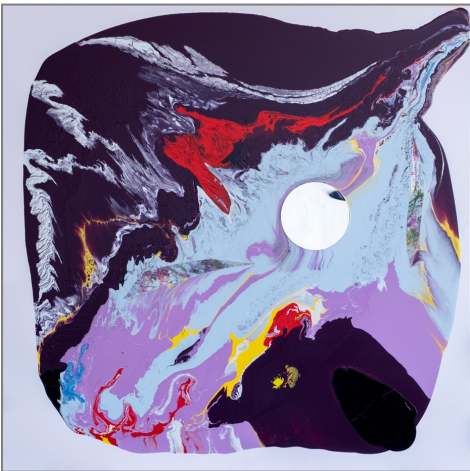
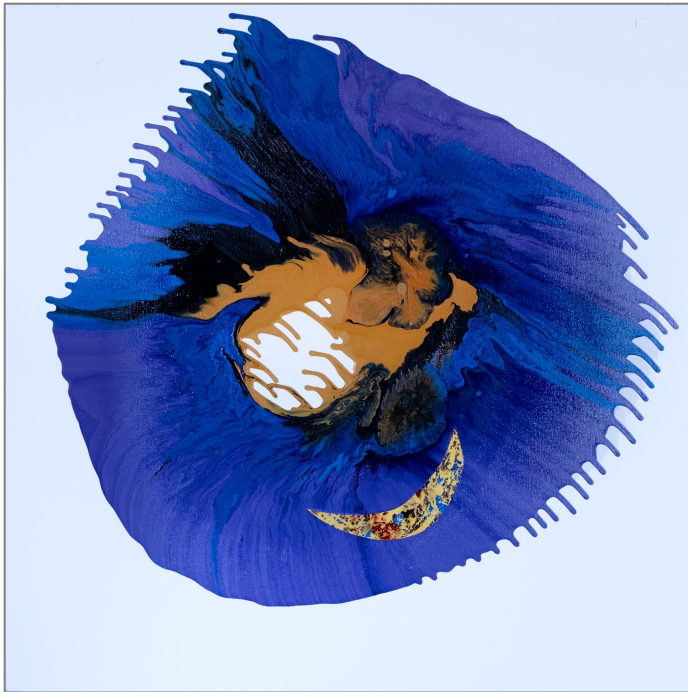
Decadence - 2023 - Acrilico e smalti su tela 60x60 cm

Notturmo - 2024 - Acrilico e smalti su tela 60x60

Notturmo - 2024 - Acrilico e smalti su tela 40x40 cm

Notturmo - 2024 - Acrilico e smalti su tela 60x60 cm

Anni 2022 | 2024



Power of life - 2022 - Acrilico e smalti su tela 100x100 cm

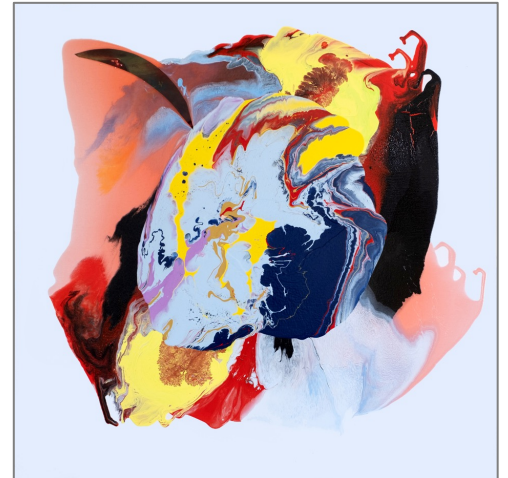
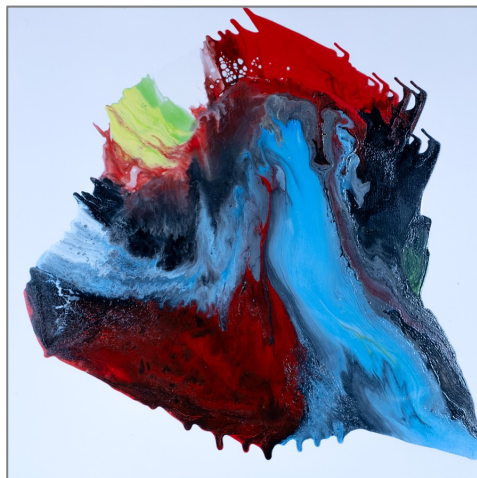
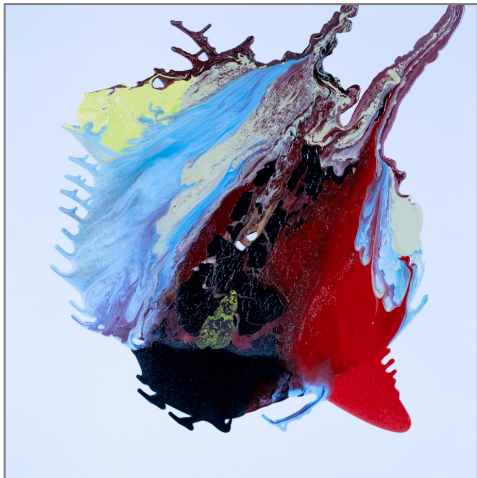
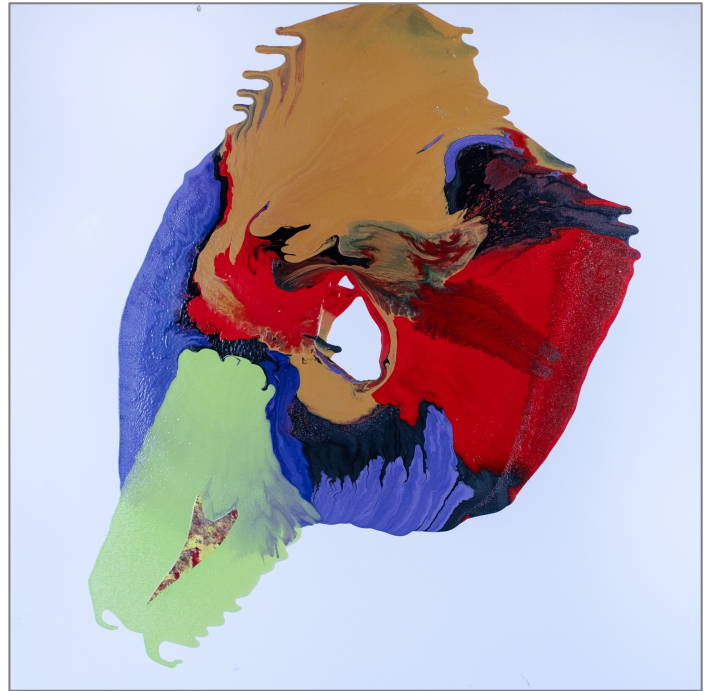
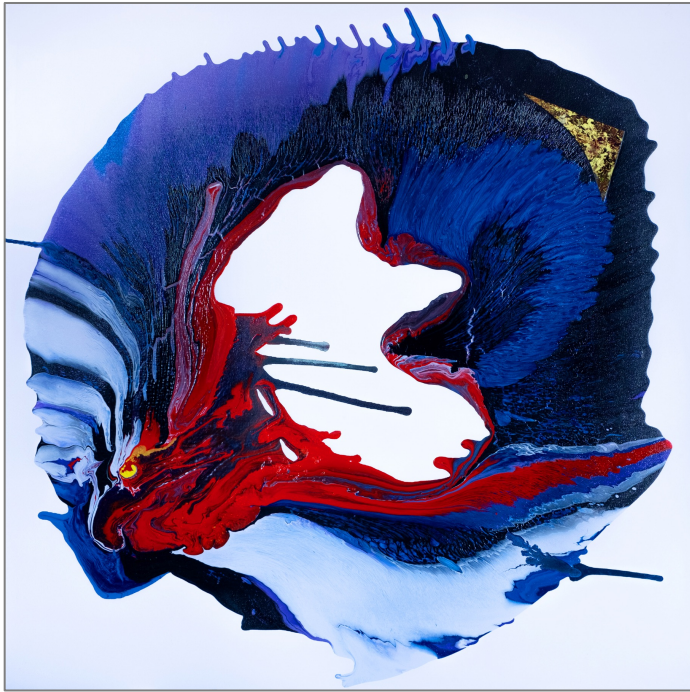
Power of life - 2022 - Acrilico e smalti su tela 80x80 cm

Power of life - 2022 - Acrilico e smalti su tela 80x80 cm

Power of life - 2022 - Acrilico e smalti su tela 100x100 cm

Power of life - 2022 - Acrilico e smalti su tela 100x100 cm

Anni 2022 | 2024



Power of life - 2022 - Acrilico e smalti su tela 100x100 cm

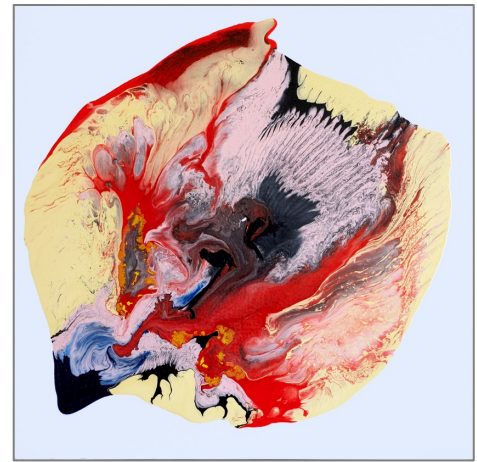
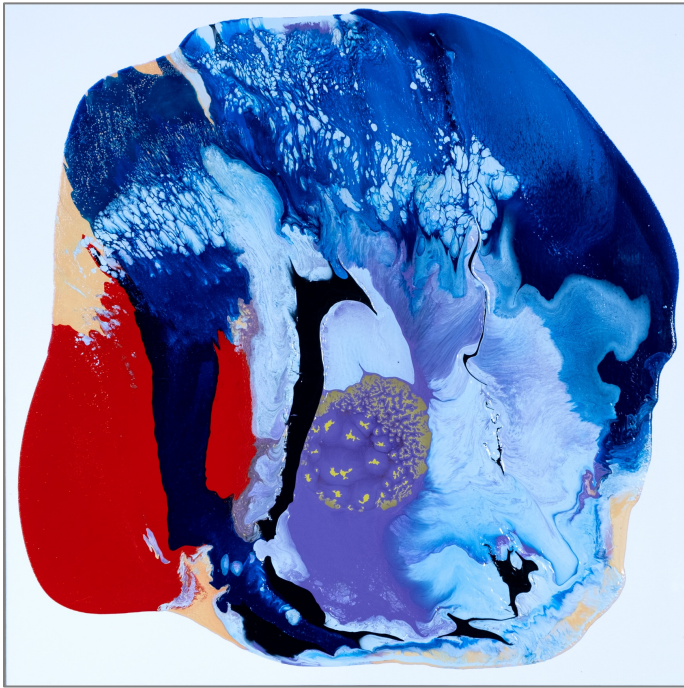
Power of life - 2022 - Acrilico e smalti su tela 100x100 cm

Power of life - 2022 - Acrilico e smalti su tela 80x80 cm

Power of life - 2022 - Acrilico e smalti su tela 100x100 cm

Power of life - 2022 - Acrilico e smalti su tela 80x80 cm

Anni 2022 | 2024



Power of life - 2024 - Acrilico e smalti su tela 60x60 cm

Power of life - 2024 - Acrilico e smalti su tela 100x100 cm

Power of life - 2024 - Acrilico e smalti su tela 100x100 cm

Power of life - 2024 - Acrilico e smalti su tela 80x80 cm

Power of life - 2024 - Acrilico e smalti su tela 60x60 cm

VANESSI (www.vanessi.it)

Nato a Legnago (VR) nel 1953, ha vissuto a Peschiera del Garda dal 67 al 93 ed ha esposto nel 1998 nella Palazzina storica.

Ha studiato al Liceo Classico Maffei di Verona e si è laureato in Architettura a Venezia con Carlo Scarpa e Arrigo Rudi. Artista eclettico ed interdisciplinare ha esposto in Europa ed America partecipando a importanti fiere d'arte (Basilea – Toronto – Parigi – Kassel – New York – Colonia). Legato ad alcuni giganti del collezionismo quali Sergio Ermini, Massimo Minini, Franco Toselli e Guglielmo Achille Cavellini, nei primi anni 90 ha realizzato opere usando la scrittura come linguaggio espressivo ed entrando a far parte del movimento "Poesia Visiva" collaborando con diversi artisti (Sarenco, Alain Arias Misson, Eugenio Miccini, Trinkewitz ,ed altri). Dal 2014 ha collaborato nel suo studio a Pozzolengo con l'artista Lucio Pozzi ed il regista Franco Piavoli. È stata realizzata una sua retrospettiva (IM – PERFECT) nel 2019 a Verona alla Galleria Artantide con opere dal 1995 al 2019. Dal 2022 ha realizzato installazioni a Venezia, Bergamo, l'Aquila e ad Art Verona. Nel 2024 è stato presente ad Artefiera di Bologna ed al Miart di Milano con performance personali di grande impatto.

Born in Legnago (VR) in 1953, he lived in Peschiera del Garda from 1967 to 1993 and exhibited in 1998 in the historic building.

He studied at the Liceo Classico Maffei in Verona and graduated in Architecture in Venice with Carlo Scarpa and Arrigo Rudi. An eclectic and interdisciplinary artist, he has exhibited in Europe and America, participating in important art fairs (Basel – Toronto – Paris – Kassel – New York – Cologne).

Linked to some giants of collecting such as Sergio Ermini, Massimo Minini, Franco Toselli, and Guglielmo Achille Cavellini, in the early 90s he created works using writing as an expressive language and joining the movement of the "Visual Poetry", collaborating with various artists (Sarenco, Alain Arias Misson, Eugenio Miccini, Trinkewitz, and others).

Since 2014, he has collaborated in his studio in Pozzolengo with the artist Lucio Pozzi and the director Franco Piavoli. A retrospective of his work entitled IM–PERFECT was held in 2019 in Verona at the ARTANTIDE Gallery with works from 1995 to 2019. Since 2022, he has created installations in Venice, Bergamo, L'Aquila and at Art Verona. In 2024 he was present at Artefiera in Bologna and at Miart in Milan with personal performances of great impact.



Un grazie a

Paolo Calcari – Presidente Ass. Grow in Art

Martina Rossi – Studiosa d'Arte

Mino Iorio – Critico e storico dell'Arte

Francesco Bonazzi – Giornalista critico e curatore

Sara Boni – PR e comunicazione

Emanuela Esquilli – Fotografa

Lia Pironi – Assistente di Studio

Rebecca Barbiroli – Segreteria

Dedicato ai miei figli

Valentina

Gianmarco

Nicole

Sofia



vanessi.it